

Tivoli. Da Orazio a Sherlock Holmes

Tivoli nel passato.

Tra le tante sorprese che Holmes mi ha riservato è quella di aver scoperto nel racconto delle sue avventure conoscenze e citazioni tratte dal mondo classico: Catullo e soprattutto Orazio. *Una medesima saggezza accomuna Hafiz ed Orazio così come la medesima conoscenza del mondo*, dice in IDEN. D'altra parte anche il buon Watson in un'occasione fa sfoggio di ricordi di cultura umanistica, quando in STUD, quasi a chiusura del racconto dice *like the Roman miser 'Populus me sibilat, at mihi plaudo. Ipse domi simul ac nummos contemplar in arca.'*¹ Il nostro Dottore vuole dire che non importava se, pur avendo risolto l'indagine avessero lasciato il merito alla polizia, perché sia lui sia Holmes alla fine potevano non curarsene proprio come faceva quel *miser*.

Perché Orazio ci porta a Tivoli? Perché il poeta Venosino, come molti altri, possedeva una villa nella campagna tra Licenza e Tivoli e di Tivoli, dei boschi, delle acque, della vivacità della vita tiburtina è stato uno dei più prolifici cantori. Uno di molti. Tivoli è cittadina più antica di Roma². In realtà fu il frutto del sincretismo culturale e religioso tra le popolazioni sicule stabilitesi nel Lazio e quelle sabine e latine provenienti invece dagli Appennini. Virgilio la ricorda per essere stata parte importante nella guerra di Turno contro Enea³: i tiburtini erano infatti noti per la fierezza ed il coraggio nei combattimenti e per il fatto di essere abili costruttori di armi e a Tivoli Quinto Fabio Massimo *Cunctator*, il Temporeggiatore, pose il suo quartier generale nelle battaglie contro Annibale. Tuttavia questa amena cittadina è stata cantata soprattutto per quelle attrattive naturali che l'hanno resa luogo privilegiato dagli antichi per riprendersi dalla vita frenetica di Roma, dedicarsi agli *otia* letterari, luogo insomma di *buen retiro* come il Sussex lo fu per Holmes.⁴ Tivoli si trovava e tuttora, in parte, si trova, su un colle che declina dolcemente

¹ *Il popolo mi fischia ma io invece applaudo a me stesso. Io che me ne sto a casa a contemplare i miei tesori chiusi in cassaforte*

La citazione proviene dalla Satira 1,1 di Orazio, ma non è una citazione letterale. Watson la attribuisce ad un *Romanus*, Orazio evidentemente, il quale però nella sua Satira riporta invece l'intero aneddoto riferito non a se stesso ma *ut quidam memoratur tennis/ sordidus ac dives, populi contemnere voces/sic solitus: 'populus me sibilat, at mihi plaudo/ ipse domi, simul ac nummos contemplor in arca*, che è per l'appunto quello di un avaro e ricco ateniese che era solito disprezzare qualunque cosa, apprezzamento o critica (voces) arrivasse dagli altri (populi).

² *Tiburtes multo ante Romani originem habent* Plinio *Hist.nat.* 1. VI.

La tradizione la vuole fondata dai Greci guidati da Catillo, figlio di Anfiarao, uno dei Sette condottieri che combatterono contro Tebe che, approdati nel territorio tiburtino, sconfissero i Siculi che allora abitavano l'altopiano dell'Aniene. La città venne chiamata *Tibur* dal nome di uno dei 3 figli di Anfiarao.

³ *Cinque grosse città con mille incudi a fabbricare, a risarcir si danno d'ogni sorte armi: la possente Atina, l'antica Ardèa, la superba Tivoli, e Crustumero, e la torrita Antenna.* Virgilio *Eneide Libro VII*.

⁴ Non sono originaria di Tivoli, ma una figlia adottiva che ha imparato ad amarla in primis attraverso i versi di Catullo, Orazio, Marziale, Giovenale, Virgilio, Properzio, solo per citarne alcuni, di quei Poeti cioè che di Tivoli hanno restituito memoria e storia aiutando i tanti archeologi che fin dal '700 si sono dedicati allo studio della nostra città, nel dare senso alle tante vestigia romane disseminate tanto nel centro quanto nelle immediate vicinanze, dal *Castrum vetus*, la cittadella antica, luogo dei Templi di Vesta e della Sibilla, alla Villa dell'Imperatore Adriano. Seppur tiburtina di adozione, per il Meeting di Primavera di Usih ci tenevo a mostrare il meglio di questa cittadina anche nel raccontare le motivazioni di tanto amore e interesse nei suoi confronti attraverso i secoli. (N.d.A.)

tanto da essersi meritata da parte di Orazio l'appellativo di *supinum*.⁵ Terrazza sulla campagna romana, si sviluppò sulla sponda sinistra dell'Aniene e fu sempre zona di transito verso l'Appennino abruzzese e il mare Adriatico. Snodo cruciale per le vie della transumanza, la tradizione, coerentemente, la ricorda come città sotto tutela di Ercole Vincitore, divinità protettrice delle greggi e dei commerci, il cui Santuario dalle enormi dimensioni si poteva scorgere già dopo aver percorso pochi chilometri della via Tiburtina uscendo da Roma. Il fiume Aniene scorreva su un substrato roccioso di travertino non compatto, noto come tufo calcareo, ricco di cavità e canali naturali che allora come oggi rendevano il terreno "spugnoso", capace di incamerare acqua lungo il corso del fiume per poi espellerla più a valle creando un magnifico scenario di cascate grandi e piccole. Grazie all'Aniene, Tivoli è terra fertile, *ad omnis res commodior*⁶, tanto che ai tempi di Orazio non rimaneva più alcun terreno da coltivarsi con l'aratro,⁷ *uda*, umida ed ombrosa, per la ricchezza delle acque dell'Aniene, ricca di una vegetazione rigogliosa, dal clima mite, temperato in inverno e fresco durante l'estate, tanto da consentire la guarigione delle infreddature⁸. Le tante cortigiane che qui risiedevano ritenevano che miracolosamente la sua aria potesse schiarire l'incarnato e rendere i denti più bianchi e, probabilmente, un fondo di verità c'era, visto che in antico erano moltissimi i punti in cui le acque sulfuree sgorgavano in superficie.⁹ Il suo suolo biondeggiava per il grano¹⁰ in estate e gli olivi troneggiavano sulle sue balze¹¹. Le vigne anche allora erano ricche di uve e di pergole¹² ed i campi erano punteggiati dai colori sgargianti di ogni specie di frutti¹³ che colpivano ancora più tra il bianco del *lapis tiburtinus*, il travertino, la cui estrazione fu fin dalle origini una delle fonti di ricchezza della cittadina. Tivoli colpiva per il contrasto dei colori e delle linee: le coltivazioni agresti da una parte, rigogliose, lussureggianti e, dall'altra, la simmetria della vegetazione delle tante ville urbane che si elevavano sui crinali con i loro portici, gli atri, i peristili, gli *impluvia* ed i triclini. Tutte le ville tiburtine avevano terme, ampi spazi per giochi, peschiere, leporari, uccelliere, boschi per la caccia con casini, biblioteche e tutto ciò che ad un romano erudito sarebbe potuto piacere.¹⁴ A Tivoli Orazio chiede di essere dimora della sua vecchiaia¹⁵, a Tivoli chiede di morire il poeta Tibullo¹⁶ e sempre a Tivoli viene sepolta l'amata Cinzia di Propertio.¹⁷

*Conosci un luogo che abbia una posizione più felice di Tivoli? Qui gli inverni sono sempre miti, qui l'estate non è mai afosa perché un venticello marino sempre l'accarezza*¹⁸.

⁵ Orazio III, 4,23.

⁶ *Fertile, adatta alla coltivazione di qualunque cosa.* Varrone.

⁷ *Iam pauca aratro jugera terrae moles relinquunt* Orazio 2,15.

⁸ Catullo.

⁹ *Sente dire Licoride, la bruna, che il sole di Tivoli biancheggia l'avorio di ogni vecchio dente. Ai colli di Ercole sen viene. Or quale prodigio ha operato l'aura dell'alta Tivoli! In breve tempo nera è ritornata.* Marziale 1,142.

¹⁰ Marziale Ep. IV,63.

¹¹ Orazio Odi II, 15.

¹² Orazio I, 8. Plinio Nat. His 1,14.

¹³ Propertio IV, 7. Ovidio Am.III, 6. Silio Italico Libro IV.

¹⁴ Orazio.

¹⁵ *Voglia il cielo che Tivoli, fondata da un colono di Argo, sia la dimora della mia vecchiaia, e sia il capolinea per me, stanco del mare, dei viaggi e della guerra.* Orazio II, 6

¹⁶ *Che io ti possa guardare quando sarà giunta per me l'ultima ora.*

¹⁷ *Qui, nella terra di Tivoli la magnifica Cinzia giace. O Aniene, alle tue rive altro onor si è aggiunto.*

¹⁸ Orazio. Illustrando le motivazioni per cui da sempre Tivoli è stato luogo eletto per dedicarsi agli *otia* guardavo oltre la sala delle scuderie Estensi e ascoltavo il rumore della pioggia battente ed incessante che in quei due giorni di Convegno non ci ha dato tregua... (N.d.A.)

A Tivoli non si veniva solo perché ameno luogo di villeggiatura, ma anche per motivi religiosi. Il Sacrario di Ercole era luogo di incomparabile bellezza e ricchezza sia a detta di Giovenale sia di Aulo Gellio.¹⁹

Il sito e il paesaggio di Tivoli, tuttavia, da sempre furono segnati dai fenomeni alluvionali del corso dell'Aniene. Tra i primi, Plinio il Giovane raccontò della pernicioso alluvione del 105 d.C.²⁰ che rase al suolo gran parte dell'abitato che allora si trovava più in basso rispetto al livello del fiume. Ma l'evento più disastroso fu la piena del Novembre del 1826 che sommerse e portò via tutta la parte antica della città, tanto da indurre papa Leone XII prima e papa Gregorio XVI poi²¹ a sostenere e finanziare il progetto elaborato da Clemente Folchi, ingegnere idraulico della Consulta Pontificia, di deviare il corso del fiume ad oriente. Venne così aperta una galleria nel Monte Catillo e deviato il corso del fiume che, passando attraverso questi cunicoli, andava a sfogare in una grande cascata artificiale. Il vecchio letto del fiume e le scoscese pareti che lo chiudevano furono utilizzati per creare la passeggiata del Parco di Villa Gregoriana, tra cascatelle, resti archeologici della villa di Vopisco, le Grotte delle Sibille, delle Sirene e di Nettuno. I lavori iniziati nel 1832 si conclusero nel 1835 con la creazione oltre che della Villa anche delle due piazze ancora oggi esistenti (Rivarola e Massimo) unite dal solido Ponte Gregoriano che divenne accesso privilegiato alla cittadina. Per la prima volta nella storia da un'operazione di protezione civile nasceva anche una meraviglia del paesaggio che rese la cittadina mèta prediletta negli anni del Gran Tour. Tivoli era tappa obbligata per i viaggiatori francesi, fiamminghi, olandesi ed inglesi che vi giungevano e qui sostavano per ammirare tanto le bellezze architettoniche, arricchite nel 500 dalla Villa del Cardinale Ippolito D'Este con i suoi famosi giochi d'acqua, quanto quelle naturali. Non è un caso che a partire dalla metà del '700 prima in Gran Bretagna e poi in Francia e in vari paesi d'Europa si costruirono repliche del tempio rotondo dedicato alla Sibilla Tiburtina e molte e diverse città si dotarono di parchi di divertimento denominati "tivoli", ispirati proprio a Villa d'Este. Chi si fermava a Tivoli, alloggiava presso l'antica Locanda Sibilla, costruita nel 1720 per accogliere i tanti viaggiatori stranieri.²² Ma Tivoli poteva godere di un certo interesse per Holmes? Ci sono stati eventi che possano

¹⁹ Qui Augusto veniva sottoponendosi a due giorni di viaggio, per presiedere il tribunale, salvo poi riposarsi ad Albula, attuale Tivoli-Terme, nei possedimenti del cognato Agrippa. [Svetonio Aug. 7. *A venirvi talvolta in lettiga, tanto amava la quiete nel viaggio, impiegava due giorni: «ut Praeneste vel Tibur biduo procederet* (l.c. 82)]. Annessa al Santuario una grande biblioteca attirava gli eruditi di corte. Nella cittadella i templi, tra cui quello della Sibilla Tiburtina, attiravano persone di ogni grado pronte ad affidare le proprie sorti ai suoi responsi. Difficile tra il I ed il III secolo d.C. non trovare testimonianze di personaggi politici o del tempo che non avessero quantomeno soggiornato a Tivoli: da Cicerone a Cecilio Metello Numidico che pare avesse una villa tanto maestosa da suscitare le gelosie e le invidie di molti suoi detrattori a Roma (Cicerone, *De Oratore*), a Scipione, da Mercante ad Agrippa, ad Antonio [Cicerone *Filipp.* 5 : (*Antonius*) *decem et septem dies de me in Tiburtino Scipionis declamavit*], dal poeta Stazio che celebra le bellezze della Villa di Vopisco, le cui vestigia arricchiscono la Villa Gregoriana, a Caligola che si vantava di essere nato a Tivoli, fino all'Imperatore Adriano e tutta la dinastia degli Antonini, al Senatore Aurelio Simmaco.

²⁰ G. Plinio Cecilio Secondo, detto Plinio il Giovane, *Epistole*, libro VIII, ep.17 *subruit montes e impulit tecta*.

²¹ Tivoli fu sottoposta allo Stato Pontificio fino al 1870).

²² Ancora oggi il *Ristorante Sibilla* viene considerato tra i più antichi del mondo e le targhe sulle sue pareti ricordano nomi e date di 'grandi' viaggiatori: S.A. Principe ereditario di Sassonia (1856), il Principe Arthur d'Inghilterra (1873), Elisabetta di Prussia e Margherita di Savoia (1877), Franz Liszt che tuttavia preferiva bere il suo 'Zagarolo' da Alfredo, altra antica Osteria del luogo, fino a Gabriele d'Annunzio e Pietro Mascagni. E per citarne altri, Goethe che definì i precipizi sotto l'Acropoli di Tivoli il *bell'orrido* da ammirare ma anche temere, Chateaubriand, Montaigne, Brueghel il Vecchio, Corot, Lorrain, Fragonard, Piranesi e, non ultimo, il pittore Vernet, a tutti gli holmesiani noto per essere uno degli avi del nostro Detective e che soggiornò a lungo nella cittadina tiburtina.

aver attirato qui il nostro Detective? La risposta è OVVIAMENTE positiva. Cosa succedeva in quegli anni a Roma e in quel di Tivoli?

Roma e Tivoli nell'800.

L'ultimo trentennio dell'Ottocento viene identificato come quello della rivoluzione del carbone bianco, espressione enfatica che indicava l'uso dei fiumi e dei torrenti a fini di produzione elettrica e delle conseguenti ricerche legate allo sviluppo degli usi di quest'ultima. L'Italia, paese povero dal punto di vista delle risorse carbonifere, schiava delle importazioni dai paesi vicini, vide in questo settore il punto di svolta per una propria rivoluzione industriale. Il nodo focale non stava solo nella capacità di utilizzo delle risorse idriche del paese ma nella progressiva messa a punto di macchinari capaci di trasportare questa energia a distanza. L'invenzione quasi in contemporanea da parte di Edison e Swan, tra il 1879 e 1880, delle lampade ad incandescenza aveva aperto la via ai primi tentativi di illuminazione delle città, ma il problema rimaneva la materia prima dalla quale ricavare l'energia elettrica. Il suolo italiano, con la sua straordinaria ricchezza di acque, già dal primo trentennio del secolo era diventato particolarmente appetibile per società francesi, svizzere, belghe e, ovviamente, inglesi, che qui si erano insediate con lo scopo di convincere le amministrazioni locali sia dell'utilità del nuovo tipo di illuminazione sia per avere l'uso in concessione delle risorse idriche necessarie alla produzione elettrica. Il Belgio era presente a Rimini, Siena e Catania, la Svizzera a Pisa, Reggio-Emilia e Bologna, la Germania a Salò, Rapallo, Brescia e Foggia mentre l'Inghilterra 'limitava' la propria presenza a Cagliari, Viterbo, Roma e nelle zone limitrofe. La storia dell'illuminazione a Roma ha quindi cifra anglosassone ed il marchio della Società Anglo-Romana. Papa Pio IX nel 1847 aveva concesso ai francesi fratelli Trouvè di gestire il servizio del gas nella capitale dello Stato Pontificio esplicitando con specifico editto che dava il beneplacito per *la costruzione di uno stabilimento generale fuori le mura di Roma a fine di distillare il gas e somministrarlo tanto a chiunque ami di fare uso di tale mezzo quanto per illuminare questa capitale incominciando dalle principali piazze*. Il progetto di Trouvè non venne tuttavia realizzato e questi, anziché eseguire il contratto di appalto, lo cedette nel 1852 al londinese Sir James Sheperd, ingegnere ed abile uomo di affari rappresentante legale della *Imperial City of Rome and Italian Gas Light and Coke Company* che quindi acquisì con atto notarile la concessione di illuminazione di Roma. A novembre dello stesso anno Sheperd costituì con l'aiuto di altri capitalisti londinesi la *Società Anglo-Romana per il Gaz*, poi anche per la Conduttura delle Acque²³, una società in cui riuscì abilmente a convogliare le azioni della primitiva società inglese diventandone il gerente. La Anglo-Romana quindi in origine era una società di capitale prevalentemente inglese che, secondo l'accordo con il Comune di Roma, avrebbe provveduto all'illuminazione pubblica e privata *con gas idrogeno carburato estratto unicamente dal carbon fossile mentre il gas apparecchiato doveva essere perfettamente purificato e scevro di gas acido carbonico e di acido solfidrico*.²⁴ Nel 1853 costruì l'officina dei Cerchi (nell'area in cui poi venne ritrovato il Circo Massimo) e col suo gas vennero illuminate in via sperimentale alcune delle vie principali della Roma di Pio IX. Tuttavia il consumo del gas per illuminazione e riscaldamento crebbe assai lentamente anche per i costi di produzione che comunque rimanevano abbastanza alti²⁵. Si dovevano cercare altre strade. Nel 1865 Sheperd, consapevole dell'importanza dello sfruttamento idrico della zona attraversata dalle acque dell'Aniene, si impadronì anche di un altro progetto/concessione di Trouvè: quello che consentiva la

²³ Atto del 10 novembre 1852 rogato in Roma dal Notaio Giacomo Fratocchi.

²⁴ Società Anglo-Romana. Copia autentica dell'Istrumento di Costituzione.

<http://www.san.beniculturali.it/web/san/dettaglio-oggetto-digitale?pid=san.dl.SAN:IMG-00002475>

²⁵ L'uso del gas crebbe solo dopo il 1870 dopo l'entrata in funzione anche dell'officina Del Popolo. Dal 1910 la produzione di gas venne concentrata nella centrale costruita a San Paolo fra via Ostiense e la riva del Tevere in grado di funzionare anche come centrale termoelettrica.

derivazione delle acque dalla sorgente di Arsoli, vicino Tivoli, fino a Roma. Il progetto ambizioso derivava dagli studi fatti dall'ingegner Lanciani, in seguito ripresi dal noto archeologo Luigi Canina e dal suo allievo Nicola Moranti che per primo presentò un progetto realizzabile. Sheperd costituisce pertanto un'altra società inizialmente con capitale inglese²⁶ e sede a Londra, *Anglo-Romana Water Company*, che ben presto diverrà società mista cambiando il nome in *Società Anonima dell'Acqua Marcia* (dall'omonimo acquedotto) e poi in *Società Pia Acqua Marcia*. Lo Stato Pontificio con decreto dello stesso anno porta la durata della concessione a 99 anni²⁷ a spese e rischio dei concessionari ed in condizioni di monopolio. Nel 1867 Sheperd riesce a diventare azionista maggioritario di questa nuova società, farsi eleggere direttore con pieni poteri, spostare la sede a Roma e, attraverso un complesso e reticolato sistema di partecipazioni, a farla entrare nell'orbita dell'Anglo-Romana che in questo modo, e per oltre un secolo, deterrà di fatto tutto il monopolio della distribuzione dell'acqua, del gas e poi dell'elettricità a Roma. Per garantirsi i capitali necessari alla costruzione del nuovo acquedotto, inaugurato nel 1870, Sheperd decise di cedere molte azioni ad una società di Liegi, la *Compagnie generale des conduites d'eau* che ne divenne azionista maggioritario²⁸. Questo passaggio determinò non poche discordie e tensioni all'interno del gruppo di azionisti di diverse nazionalità per cui l'Anglo-Romana, come tutte le società su suolo 'estero' ma con partecipazioni inglesi non più in maggioranza nelle mani di connazionali, fu sempre tenuta sotto osservazione da parte del Governo anglosassone. Nel 1871 venne realizzata la nuova officina²⁹ nei pressi di Piazzale Flaminio, la cui produzione consentì alla Anglo-Romana di mantenere la concessione ed incrementare fortemente gli utilizzi del gas sia per usi domestici sia pubblici. Alla morte di Sheperd la società Anglo-Romana passò nelle abili mani dell'ingegnere di origine belga Charles Pouchain che, moltiplicati gli utili di base, cominciò a fare i primi tentativi di diversificazione produttiva nell'ambito dell'illuminazione, convinto che il settore dell'elettricità fosse un *business* destinato a crescere. Sia nell'Anglo-Romana sia nella Società dell'Acqua Marcia i capitali stranieri rimasero preponderanti, tuttavia all'interno dei consigli di amministrazione arrivò la *longa manus* dell'aristocrazia e della finanza romana legata al Banco di Roma,³⁰ tuttavia Pouchain riuscì ugualmente a mantenere un oculato equilibrio nell'assemblea divisa oramai fra soci che esprimevano gli interessi del neo-nato governo italiano, gli azionisti facenti capo alle banche, gli svizzeri e la sempre nutrita compagine di azionisti inglesi. Nel 1881 il Comune di Roma rinnovò l'esclusiva dell'illuminazione all'Anglo-Romana che riuscì anche ad aumentare l'estensione dell'energia elettrica abbassando tanto per il Comune quanto per i privati le proprie tariffe del 10%: Pouchain, in una delle tante controversie che lo contrapposero all'amministrazione capitolina, dopo aver passato in rassegna tutte le tariffe vigenti nel paese, riuscì a dimostrare che quelle dell'Anglo-Romana erano da considerarsi le più basse d'Italia ma in sostanza il problema era dato dal fatto che tutto il settore gas-elettricità-trasporti di Roma era appaltato ad una società privata che faceva pagare il Comune come se fosse un utente qualunque. Nel 1881 vennero illuminate le sale dei Musei Capitolini. Nel 1882 Pouchain, deciso a scalare la vetta del nuovo settore, chiamò a dirigere il servizio dell'elettricità colui che fu artefice di tutte le ricerche ed i progetti legati allo sviluppo del gas e dell'energia elettrica romana tra gli anni '80 e '90 dell'ottocento, **Guglielmo Mengarini**:³¹ laureato in fisica, assistente del Prof. Blaserna che allora dirigeva il

²⁶ Capitalisti: Kirkham, Keep, Laing, Ch.Gray, Thomas C. Gibson, Burke, Bristow, Ogle, Ward.

²⁷ Fino all' 8 Novembre 1964.

²⁸ La cerimonia di inaugurazione fu l'ultima apparizione pubblica di Pio IX prima della Breccia di Porta Pia.

²⁹ Officina Del Popolo.

³⁰ Camillo Rospigliosi, Alessandro Centurini, Pio Capranica, il Principe Sigismondo Giustiniani-Bandini.

³¹ G. Mengarini, Roma, 27/12/1855-25/07/1927. Per tutta la vita e fino alle soglie della prima guerra mondiale fu figura di spicco nel mondo scientifico legato agli studi che gli consentirono un'applicazione pratica e a fini industriali di tutte le scoperte del tempo. Fondatore della scuola romana di elettrotecnica, ebbe parte non solo nella trasmissione a distanza ma in generale a tutte le realizzazioni elettriche e nelle principali società di settore. Nel 1888 fu ammesso nella società degli spettroscopisti. Si occupò anche di elettrolisi e fu tra i primi a studiare l'effetto del passaggio della corrente alternata

gruppo dei fisici di Via Panisperna, divenne presto professore incaricato e poi stabile della Scuola di elettrotecnica per ingegneri dell'Università di Roma. Spirito esuberante, energico, instancabile, Mengarini con i suoi molteplici studi e le sue scoperte lasciò un segno importante non solo nel campo della fisica e dell'elettrotecnica ma anche in quello dell'ottica, della chimica, della spettroscopia, con ricerche volte per lo più a cercare le applicazioni pratiche dei fenomeni studiati. A questo periodo risalgono tutti i progetti portati a termine per conto della Anglo-Romana: prima un esperimento nella sala del Consiglio Comunale con cui con lampade Edison ed un generatore a gas si metteva in modo un prototipo di dinamo elettrica, quindi nel 1883, l'impianto di illuminazione della stazione ferroviaria di Roma-Termini e dei piazzali esterni fino ai Tre Archi di Porta Maggiore. Per questi primi tentativi di illuminazione, l'elettricità veniva prodotta da una piccola officina a vapore in corrente alternata³² monofase a 800 volt con lampade Siemens e Soleil, un «passo ardito», come lo definì lo stesso Mengarini, sia per il salto tecnologico, dato dall'impiego di tensioni sensibilmente più elevate di quelle usuali, sia per le distanze utili, che invece erano maggiori. Nel 1886 collaborò alla costruzione della nuova officina termoelettrica *Dei Cerchi* alimentata dal coke di fabbricazione del gas, una delle più moderne e razionali officine per concezione e innovazioni destinata alla produzione specifica di corrente elettrica. Questa centrale consentì di iniziare la distribuzione di corrente alternata con trasformatori³³ in parallelo alimentati per la prima volta da una rete di cavi interrati che si dipanavano per 19 Km. Venne inaugurata così l'illuminazione delle piazze Venezia, Colonna e Montecitorio e poi, nel 1888 delle fontane in Piazza di Trevi e Termini, quindi venne illuminata Piazza del Quirinale fino a collegare le prime utenze private, tra cui quella di Mengarini. L'illuminazione elettrica a corrente alternata forniva vantaggi considerevoli, non solo per la migliore qualità e la maggiore quantità della luce, ma anche per la convenienza economica in fase produttiva. Tuttavia fu un processo lento e, di fatto, la maggioranza delle strade e piazze continuarono ad essere illuminate a gas, mentre quelle periferiche addirittura a petrolio. Sul versante dell'acqua potabile, nel 1885 con la giunta Torlonia e gli enormi interessi, anche conflittuali, sorti intorno al nuovo piano regolatore di Roma, l'Acqua Marcia si era garantita il diritto esclusivo per 25 anni di

negli elettroliti. Nel 1895 gli fu affidato l'incarico di trasformare l'energia elettrica per alimentare la linea dei tram di Porta Pia gestita dalla Società Romana tramway-omnibus di proprietà della Anglo-Romana mediante un sistema simultaneo di distribuzione di forza motrice e luce di propria invenzione (pat. dicembre 1895) per il quale ebbe una medaglia d'oro dal Ministero dell'Agricoltura e Industria. Nel 1896 fu tra i fondatori della Associazione Elettrotecnica Italiana che ebbe come presidente Galileo Ferraris e di cui fu vicepresidente. Nel 1898 vinse il concorso per gli impianti di climatizzazione per la costruzione della nuova aula del Parlamento e nel 1899 il secondo con un progetto fatto insieme all'architetto Koch. Nel 1905 progettò un secondo impianto elettrico nella zona di Subiaco e nello stesso anno partecipò a una spedizione astronomica per osservare un'eclissi solare a Torreblanca, in Spagna, mettendo a punto la «quadruplica camera», una macchina fotografica per riprendere l'eclissi contemporaneamente in luce bianca e con tre filtri colorati. Partecipò ad altre due spedizioni di studio delle eclissi solari, una con la figlia Valeria nel 1914 a Teodosia, in Crimea: le sue fotografie, eseguite con la quadruplica camera e con lastre autocrome, furono particolarmente utili per studiare corona e protuberanze solari. La terza spedizione fu quella del 1926 con Horn nell'Oltregiuba somalo. Collocato a riposo dall'incarico universitario nel 1910, fu anche tra i primi a studiare, intorno al 1917, i sistemi di illuminazione a più basso consumo energetico con tubi al neon, ossia la luce fredda. Nel 1919 fu proposto come senatore dando grossi contributi all'elettrificazione della rete ferroviaria italiana. Cavaliere Grande ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia 1885; Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia; Grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, fu membro della Commissione per l'esame del disegno di legge "Consorzio zolfifero siciliano" (8 febbraio 1923), del Consiglio superiore aeronautico (24 novembre 1922), del Comitato talassografico italiano (21 novembre 1923). Morì a Roma il 27 Luglio 1927.

³² La corrente è detta 'alternata' quando il suo andamento è periodico, ossia le polarità vengono periodicamente cambiate ad ogni suo ciclo secondo un ritmo denominato 'frequenza', fluendo alternatamente nei due sensi. La corrente alternata può essere monofase o polifase (bifase, trifase). Di solito monofase negli impianti domestici e trifase in quelli industriali.

³³ Il trasformatore è un apparecchio statico, di costo contenuto ed elevato rendimento basato sul fenomeno dell'induzione elettromagnetica. Esso riceve una corrente alternata ad una data tensione e la restituisce sotto un'altra anche di valore molto diverso. Può essere un trasformatore riduttore o elevatore di tensione.

installare condutture per nuove acque potabili trasformando il monopolio di fatto in monopolio di diritto. Tuttavia non fu Roma ad essere la prima città ad essere illuminata autonomamente ad elettricità ma **Tivoli** che il **26 Agosto 1886** poté raggiungere tale primato grazie alla centrale idroelettrica costruita in località Vesta nel 1884, 4 anni prima di quella di Paderno D'Adda³⁴. Questo passo fu reso possibile grazie ai capitali della *Società delle Forze Idrauliche* fondata nel 1884 dall'ingegnere romano Raffaele Canevari³⁵ con azionisti di origine settentrionale. Questa società aveva acquistato, con una serie di speculazioni, tutto il costone nord della zona tiburtina, quello in cui si trovavano gli antichi canali dell'Aniene e la vecchia polveriera pontificia proprio per aver diritto all'uso della forza motrice con lo scopo ultimo di convogliare le acque dell'Aniene nella sottostante centrale della Vecchia Officina. Era questo il luogo dell'antico Santuario di Ercole che già in passato era stato modificato per la sua vicinanza all'Aniene da un insediamento proto-industriale. Canevari aveva installato su questo costone 4 opifici (una cartiera, un pastificio, una trafiliera ed una fabbrica di lime) e costruito la piccola centrale idroelettrica per alimentarli. Qui sperimentò per la prima volta un impianto a corrente alternata a potenziale elevato con i trasformatori che Gaulard and Gibbs, ditta londinese, avevano presentato nel 1884 alla Esposizione di Torino. Fu questo il primo tentativo di illuminazione industriale, sebbene tale tecnologia potesse coprire una distanza tra generatore e ultima lampadina ancora di soli 2 Km e quindi, al massimo, concorrere alla sola illuminazione di Tivoli. Ciononostante, la piccola centrale costituì il precedente per quella in seguito qui realizzata dalla Società Anglo-Romana. Pouchain, infatti, cominciò a tessere con lungimiranza i fili di un ramificato sistema di relazioni societarie sia inserendosi nell'ambiente legato alla ricerca sull'elettricità sia cooptando gli uomini che ne stavano seguendo l'applicazione pratica, come Canevari e De Strens che aveva materialmente steso il progetto dell'illuminazione di Tivoli. In poco tempo la Anglo-Romana fu pronta ad inglobare anche la Società delle Forze Idrauliche. Con un magistrale discorso, Pouchain in una seduta del consiglio di amministrazione fece approvare il mandato relativo alla costruzione di una nuova centrale a Tivoli per alimentare il trasporto a grandi distanze e all'acquisto di ingenti azioni delle Forze Idrauliche³⁶. In pochi mesi dei 9 membri del consiglio di amministrazione delle Forze Idrauliche, 7 furono uomini legati all'Anglo-Romana.³⁷ Mengarini riprese ed ampliò progetto e studi fatti da Canevari che prevedevano di derivare acqua dalle cascate dell'Aniene per sfruttarla a fini tanto industriali quanto privati a Roma. Il progetto, una volta realizzato, avrebbe consentito di svincolare la diffusione dell'energia elettrica dalla vicinanza o meno al luogo di produzione. La Anglo-Romana, oramai azionista maggioritario della Società delle Forze Idrauliche, mise alla guida di quest'ultima Carlo Esterle, personaggio di spicco nel mondo finanziario ed industriale proveniente dalla Edison.³⁸ De Strens, Mengarini ed Esterle cominciarono a lavorare alla trasmissione dell'elettricità a grandi distanza a corrente alternata inizialmente bifase. Nel 1889, a Tivoli, su progetto e supervisione di Mengarini, venne iniziata la costruzione di una più moderna centrale che fu poi completata in capo a 18 mesi. Nel dicembre del 1890, per ovviare a tutta una serie di problemi legati alle forte opposizione dovuta sia al fatto che sino ad allora non si era mai costruita una linea aerea su proprietà private sia alla tensione che si temeva potesse

³⁴ A Paderno d'Adda (Milano) furono costruiti dalla società Edison gli impianti di presa e di produzione di una delle prime centrali idroelettriche del mondo, ed entrarono in funzione nel settembre 1898.

³⁵ Raffaele Canevari, oltre a Tivoli ha legato il suo nome anche al progetto per la costruzione dei muraglioni del Tevere (23 settembre 1875). Lo stesso fu artefice della progettazione del Ponte sospeso sul Tevere al porto leonino (1862) a San Giovanni dei Fiorentini, uno dei più ragguardevoli risultati raggiunti a Roma nell'applicazione del Ferro ed il ponte provvisorio in ferro tra Ripetta e Prati (1878) tutti realizzati per la Società dei ponti sospesi di Montgolfier-Bodin.

³⁶ Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi. *Assemblea generale straordinaria. Rapporto del gerente*, 18 luglio 1887, in A. Banti, *Descrizione dell'impianto per il trasporto di energia elettrica da Tivoli*, pp. 57-59.

³⁷ ASRgl, Tribunale commerciale di Roma, Atti di società, b. 417, *Verbale dell'Assemblea della Società per le Forze idrauliche ad usi industriali ed agricoli*, 24 luglio 1887: Pouchain, Cannizzaro, Allievi, Centurini, Blumensthal, Favaro, Ferraioli con Esterle come direttore.

³⁸ Anche Edison venne fondata nel 1884.

essere pericolosa per l'uomo, l'opera venne fatta dichiarare con Regio Decreto, *di pubblica utilità*.³⁹ Un'opera grandiosa che segnò anche il territorio: 707 pali di sostegno a doppia T piantati a 3 metri di distanza gli uni dagli altri si snodavano da Tivoli a porta Pia passando per il Forte di Pietralata per 25 Km a cui si aggiungevano altri 10 Km da Porta Pia alle lampade più lontane. I cordoni di rame puro furono ordinati ad una casa metallurgica di Livorno mentre la Pirelli di Milano si occupò di avvolgere i diversi cordoni in trecce sostenute poi da speciali isolatori di porcellana ideati su modello di Mengarini da Ginori⁴⁰. Sui tralicci della corrente vennero installate anche la linea telegrafica e quella telefonica⁴¹. **Il 4 Luglio 1892**⁴² entra così in funzione la Roma-Tivoli, il primo elettrodotto per la trasmissione dell'energia elettrica a carattere non più sperimentale ma industriale a tensione più alta rispetto a tutti quelli precedentemente costruiti con il sistema Ganz che non superavano infatti i 2000volt. Tutti i giornali italiani, dal Messaggero alla Stampa, riportano questa come una data epocale. Anche stampa e governi esteri ne diedero ampia notizia soprattutto per i nuovi scenari che la trasmissione dell'elettricità a distanza apriva. Sebbene l'impianto tiburtino sia stato il primo a realizzare una linea di corrente alternata di tale tensione, anche rispetto al fatto che l'elettrificazione del paese si stava attestando su frequenze più basse, il primo a realizzare una linea di trasmissione con bassissima dispersione di energia (inferiore al 20%) tanto da essere preso come modello di efficienza per la realizzazione della centrale poi installata pochi anni più tardi sulla cascade del Niagara, bisogna dire che la Germania sperimentò già dal 1891, in occasione della Esposizione di Francoforte, una trasmissione a lunga distanza.⁴³

³⁹ La scelta dei macchinari ricadde su quelli messi a punto da Gaulard secondo le modifiche che Blathy, Dèry e Zipernowsky, elettrotecnici presenti come Mengarini alla grande esposizione di Torino nel 1884, vi avevano apportato per conto della ditta *Ganz* di Budapest rendendo così il prototipo londinese utilizzabile a fini industriali. La Ganz di Budapest rimase pioniera in tutta Europa per tutta la tecnica degli impianti a corrente alternata e la costruzione di alternatori di grande potenza come la Westinghouse lo fu in USA. Già per la centrale *Dei Cerchi* Mengarini aveva scelto trasformatori Gaulard ma la corrente alternata era monofase e riusciva ad illuminare solo alcune vie romane con una distanza massima dal generatore all'ultima lampadina ancora di soli 4-6Km. Per la centrale di Tivoli, grazie alla collaborazione diretta con uno degli ingegneri della Ganz, venne messo a punto un nuovo tipo di distributore della corrente alternata. L'impianto tiburtino utilizzava la forza cinetica sviluppata dal salto di oltre 50 metri dell'Aniene, con 6 alternatori, una linea di 27 Km a 5.100 Volt e 42 Hz, l'elettricità qui prodotta venne portata nella stazione ricevitrice di Porta Pia che aveva il compito di trasformare questa corrente da 5000 a 2000 volt per servire sia le utenze pubbliche che private collegate. Queste, a loro volta, avevano installato un ulteriore trasformatore per diminuire la tensione a 50 o 100 Volt.

⁴⁰ Gli isolatori che si trovano sulle linee elettriche hanno il duplice compito di sorreggere i conduttori ed isolarli elettricamente nei confronti del sostegno metallico quindi devono avere elevate resistenza meccanica e potere di isolamento. La porcellana fu nel tempo sostituita dal vetro temperato.

⁴¹ Dal Discorso di G. Mengarini del 4 Luglio 1892.

⁴² Il programma della giornata di quel 4 Luglio iniziò con la partenza intorno alle 12 da Roma con il Tram a vapore da Porta San Lorenzo che portò il sindaco, il Prefetto, il Ministro Finocchiaro-Aprile, il Senatore Allievi, azionista del Banco di S. Spirito, il Prof. Blaserna, mentore di Mengarini ed oltre 400 invitati nell'impianto, molti dei quali delegati di governi esteri, nell'impianto tiburtino. Sicura la presenza Inglese. Mengarini tenne un memorabile discorso che illustrò i passaggi fatti per arrivare a tale traguardo. Seguì la visita all'impianto dell'Acquoria che lasciò tutti ammirati per la grandiosità e l'applicazione delle scoperte scientifiche ed un sontuoso banchetto allestito nella Villa Gregoriana. Gli invitati ripartirono poi nel tardo pomeriggio da Tivoli per ritornare a Porta Pia e trovarla illuminata grazie all'allaccio con la centrale tiburtina da oltre 500 lampade ad arco, che venivano utilizzate per l'illuminazione pubblica, e ad incandescenza che erano quelle utilizzate invece per il servizio dei privati. Un grande rinfresco serale venne offerto poi nella cornice del giardino dell'allora Villa Patrizi tutta illuminata.

⁴³ La *Allgemeine Elektrizitäts Gesellschaft*, infatti, in società con la svizzera *Oerlikon*, utilizzando forza idraulica, portò da un impianto idroelettrico costruito per un cementificio a Lauffen per ben 175 Km, fino a Francoforte, energia elettrica grazie all'invenzione del trasformatore trifase di Dolbrowskj: 15.000 Volt rispetto ai 5100 italiani ma 40Hz rispetto ai 42 italiani. Strade diverse nate da sperimentazioni e fasi di sperimentazioni diverse ed in Paesi diversi. La società in realtà era nata per volontà di Edison che era riuscito a raggiungere un buon accordo con la finanza locale e con le più tolleranti autorità cittadine. Così, grazie alle esperienze fatte con il sistema Edison ed alle occasioni che si aprirono numerose in un

Per pochissimo la linea Tivoli-Roma non poté entrare in funzione nello stesso anno. Sebbene preceduta dalla tedesca, la creatura di Mengarini rimase la prima nel mondo ad essere stata interamente progettata, ingegnerizzata, realizzata e condotta secondo un criterio industriale. Ovviamente il sistema trifase sarà quello adottato, in seguito, anche dall'Italia⁴⁴, tuttavia l'impresa del 1892 rimase fino ad allora un modello: rispetto a quella tedesca sembrava di più facile realizzazione con garanzia di avere risultati eccellenti e sicuri ed entrate che coprivano ampiamente i costi di produzione, oltre al fatto che, rispetto al modello di Francoforte che pure aveva una dispersione di energia bassa, l'impianto di Tivoli lo aveva superato di gran lunga.⁴⁵ Di certo fu un grosso traguardo presentato, al di là delle scoperte tedesche, come opera grandiosa e senza uguali né in Europa né in America e realizzato solo grazie allo spirito imprenditoriale di una Società mista ma con grossa partecipazione inglese.

Holmes in Italia

Analizzando la cronologia accertata degli spostamenti del Nostro subito dopo Reichenbach, sappiamo che arriva in Italia 'a week later' ossia stando a Baring-Gould il **1 Maggio 1891**. Torna a Londra **pochi giorni dopo il 30 Marzo del 1894** dopo una permanenza di 2 anni in Tibet dove è riuscito ad entrare solo in virtù del fatto di essere una spia al servizio del Governo inglese e grazie alla sua abilità nel camuffarsi, poiché, dopo le esplorazioni del 1846 da parte dei padri lazzaristi Huc e Gabet, gran parte di questo paese era rimasta chiusa alle esplorazioni fino all'intervento armato dell'Inghilterra del 1904. Fece quindi una breve visita a Karthoum e soggiornò qualche mese in Francia⁴⁶. In questo lasso di tempo Enrico Solito trova tracce del passaggio in Italia prima della partenza, in modo particolare a Firenze dal **30 Aprile del 1891 fino al 30 Agosto 1891** al servizio della Regina e sotto il falso nome di Sigerson. A questo punto dovrà essersi spostato verso il sud Italia per raggiungere il porto di Brindisi ed imbarcarsi alla volta dell'Oriente. La cronologia e lo studio dei tempi di viaggio ci consente di immaginare che Holmes si sia trattenuto sul suolo italiano quindi non oltre il mese di settembre, inizi di ottobre del 91, quindi, sebbene la data del Luglio 1892 sia di capitale importanza nella storia industriale, Holmes probabilmente già si trovava in Oriente. Tuttavia, come tutti sanno, non è il prodotto che conta ma il processo, non è il punto di arrivo ma il lavoro fatto per arrivare ad esso e la preparazione che ci fu dietro il traguardo della trasmissione a distanza dell'elettricità, gli esperimenti, le trattative, gli scambi, i cambiamenti nei vertici delle società coinvolte, la vendita e compravendita di azioni e le manovre sul Governo dell'epoca oltre

clima politico favorevole, l'industria tedesca poté rendersi rapidamente indipendente dalla tecnologia d'oltre atlantico, tanto che nel 1887 la German Edison Company fu completamente riorganizzata, facendo sparire lo stesso nome di Edison dalla sua insegna.

⁴⁴ Per la corrente trifase l'Italia fu costretta ad attendere il 1898 quando la Anglo-Romana stipula un nuovo contratto con il Comune e si assicura di fatto il monopolio della distribuzione dell'energia elettrica garantendosi un solido decollo senza che ciò minacciasse la fornitura e produzione di gas. L'impianto originario di Tivoli venne quindi sostituito da quello situato sulla riva sinistra dell'Aniene dotato di alternatori trifasici a 9000 volt con una linea di trasmissione potenziata a 8.400 Volt. Nel 1906 si aggiunse la centrale di Subiaco con una linea di 54 Km collegata a quella di Tivoli e nel 1910 quella di San Paolo.

⁴⁵ ASC, Atti del Consiglio comunale, Sessione straordinaria primaverile, seduta del 3 luglio 1889, Pietro Blaserna, *Relazione tecnica sulla proposta della Società Anglo Romana per il trasporto dell'energia luminosa l'illuminazione e dell'energia meccanica da Tivoli a Roma*. "Il più grandioso che si sia fin qui presentato in questo campo tanto interessante: trasportare duemila e più cavalli a trenta chilometri di distanza, utilizzarli di notte per l'illuminazione, di giorno come forza meccanica costituisce un'impresa di tale importanza che finora non esiste uguale né in Europa né in America".

⁴⁶ In Francia fece alcuni esperimenti di chimica organica (EMPT).

che l'acquisto di materiali da governi non sempre alleati, il tutto ad opera di una società, la Anglo-Romana, che era riuscita a mettere l'amministrazione romana in posizione subordinata⁴⁷ e nella quale nonostante tutto, gli interessi del governo inglese da sempre erano rimasti molto forti. Holmes, stranamente, ma non troppo, visto il suo ruolo di agente al servizio della Regina, arriva in Italia in un momento politico molto particolare. L'Italia pur essendo uno stato nuovo e poco coeso, viene conteso a livello diplomatico dalle potenze straniere per la ricchezza e la posizione geografica. Era stata proprio l'Inghilterra ad ingolosire e spronare l'Italia nella corsa all'occupazione dell'Abissinia, che tuttavia si risolse in un massacro⁴⁸, ed alla conseguente caduta dell'allora governo De Pretis da sempre favorevole ad uno stanziamento di maggiori fondi per la guerra. In seguito, il Marchese Di Robilant, nominato agli Esteri per il nuovo governo, si trovò a gestire due situazioni, da una parte il rinnovo della Triplice Alleanza di cui pose le basi con patti bilaterali con Austria e Germania, dall'altra il rapporto con l'Inghilterra che, pur non facendo parte della Triplice, rimaneva un interlocutore con cui confrontarsi per gli interessi industriali-economici che questa aveva su suolo italiano, la grossa presenza navale nel Mediterraneo e la vicinanza dei possedimenti coloniali africani.⁴⁹ E' chiaro che l'intervento di Holmes in Italia in tale clima sarà stato risolutivo non solo nel tentativo di mantenere gli equilibri politici sempre molto precari tra l'Italia e gli altri paesi ma anche tra Italia ed Inghilterra. Le missive dei Ministri degli Esteri ai diversi ambasciatori rivelano infatti che il rapporto reale tra Italia ed Inghilterra rimase sempre di grande sospetto e tensione. L'Italia era, ed è, un paese con la vocazione al compromesso ed al doppio-gioco: da una parte cercava appoggio ed alleanza con l'Inghilterra e dall'altra si adoperava per non urtare la suscettibilità della Russia che in ogni caso era alleata della Francia⁵⁰. Mentre per la spregiudicata politica italiana non c'era nulla di male a cercare compromessi con gli alleati (Russia) di un nemico come allora era la Francia, Londra non vide mai di buon occhio nessuno dei Ministri degli Esteri, né Di Rudinì

⁴⁷ La Anglo-Romana fin dagli esordi riuscì con i suoi legami politici ed economici ad ottenere non solo che il Comune pagasse le spese relative agli impianti di illuminazione ma anche che pagasse mensilmente il consumo come un consumatore qualunque e con tariffe tutt'altro che economiche.

⁴⁸ Quello di Dogali.

⁴⁹ Nel 1887, quindi, Di Robilant cercò di convincere l'Inghilterra ad un accordo affinché ci si impegnasse a mantenere lo status quo nel Mediterraneo. Tuttavia Lord Salisbury, che in quegli anni era agli Esteri inglesi, si mostrò poco propenso ad un'alleanza militare e in quella occasione vennero solo scambiate delle note diplomatiche in cui l'Italia riconosceva la presenza inglese in Egitto e l'Inghilterra quella dell'Italia in Cirenaica e Tripolitania. I due paesi però rimanevano non allineati sulla questione dell'occupazione della capitale del Sudan egiziano, Cassala. L'Inghilterra aveva perso questo territorio in seguito ad una rivolta, chiedeva quindi che l'Italia la occupasse ma solo fino a che non fosse riuscita lei a riappropriarsi dell'Egitto. L'Italia, al contrario, dimostrò di volerla occupare in modo definitivo perché cuscinetto utile contro gli Abissini ed i Dervisci che spesso facevano incursioni nei possedimenti Italiani. Crispi nel 1890 tentò di riprendere la trattativa con l'Inghilterra con il fine e la speranza di arrivare ad una delimitazione dei confini di Eritrea e Sudan mantenendo il controllo di Cassala ma, proprio la questione del controllo di questa città fece interrompere di nuovo le trattative. I protocolli di intesa tra Italia ed Inghilterra furono firmati solo il 24 marzo ed il 15 aprile 1891, pochi giorni prima dell'arrivo di Holmes a Firenze. Con questi accordi si chiarivano i confini delle zone dell'Egitto e della Somalia spettanti all'Inghilterra e all'Italia che, in questa occasione, riuscì a farsi assegnare sebbene in via temporanea, Cassala. Nonostante i protocolli la vera confinazione non venne portata avanti sia per le rivolte scoppiate in questi territori che per una serie di interventi/espediti dilatori da parte di Londra. Nel maggio del 1891 venne stilato il testo definitivo che rinnovò la Triplice Alleanza, tuttavia una partecipazione anche inglese alle clausole riguardanti il Nord-Africa rimase disattesa.

⁵⁰ La Francia in quel periodo era comunque ostile tanto all'Inghilterra quanto all'Italia che cercava di danneggiare in ogni modo anche usando lo scandalo della questione romana. Non solo, la Francia, venuta a conoscenza degli accordi tra Germania ed Italia che si impegnavano a difendersi in caso di guerra che avesse contrapposto la triplice e la Francia, chiuse ogni rapporto con l'Italia creando le premesse per una guerra commerciale che si rivelò dannosa e rovinosa per l'Italia stessa.

prima né Brin dopo⁵¹, di conseguenza non tenne un atteggiamento trasparente nei confronti dell'Italia. Brin nel 1892 si trovò nella difficile situazione di rinnovare gli accordi con l'Inghilterra che non si erano mai concretizzati in una reale confinazione dei territori del Nord Africa: dalle lettere scambiate con Tornielli, ambasciatore italiano a Londra, risulta chiaro che in quella circostanza emerse che nella trascrizione delle note degli accordi del 1887 era stato commesso un 'grosso errore'⁵² poiché nella risposta inglese alla nota italiana non comparivano i punti fondamentali riguardanti i confini, ergo, molte delle affermazioni riportate nella nota italiana, non essendo ribadite in quella inglese, sembravano affermazioni unilaterali ed in qualche modo costituivano un precedente a cui l'Inghilterra poteva appigliarsi per giustificare questo suo procrastinare la confinazione dei territori. Un errore di trascrizione o un sabotaggio voluto da parte del servizio segreto della Regina?⁵³ Motivi politici resero Holmes quindi indispensabile a Firenze in quei mesi del 1891 ma, come era costume in quegli anni più ancora che ai giorni nostri, la politica doveva essere sostenuta dall'economia, tanto più se una Società come la Anglo-Romana, mista ma con capitali ed interessi inglesi molto forti, operava sul suolo di un paese, l'Italia, di cui ci si fidava ma... non troppo e stava lavorando per quella che sarebbe stata una svolta epocale nel campo industriale come la trasmissione elettrica a distanza. Non solo, fin dal 1890 tanto la stampa italiana quanto quella estera riportano da parte delle potenze industriali una crescente preoccupazione sulla durata ed esauribilità della fonte di energia maggiormente utilizzata fino ad allora: il carbone. L'Inghilterra che pur era ritenuta tra le più ricche per disponibilità di miniere, aveva calcolato di poter avere una autonomia in tal senso stimabile tra 200 e 276 anni, rispetto a Francia e Belgio che ritenevano di non superare i 250 anni, di conseguenza questo rendeva l'interesse verso la trasportabilità a distanza di energia prodotta attraverso mezzi diversi dal carbone ancora maggiore. Non che nel Regno Unito non ci fossero centrali elettriche, ma a Londra, di fronte alle speculazioni che fin dalle origini avevano accompagnato la nascita dell'industria elettrica, vennero emesse delle leggi di regolamentazione, nel 1882 e nel 1886, che non favorirono la nascita di un sistema di produzione e distribuzione a livelli industriali. Inoltre, nel Regno Unito più che altrove, l'elettricità era rimasta legata al sistema Edison che aveva l'handicap di utilizzare corrente continua, non alternata, ossia tensioni minori e aree da servire poco estese, adatta per illuminare aree densamente popolate ma non per fini industriali. I sistemi a corrente alternata furono ben presto concorrenziali rispetto al sistema Edison⁵⁴. Londra cercò in seguito di dotarsi

⁵¹ Ministro agli Esteri nel Governo Giolitti.

⁵² Cit.

⁵³ il clima di sospetto fra Italia ed Inghilterra perdurò per anni. Neanche gli accordi stipulati da Brin nel Maggio e Dicembre del 1892 furono mai messi per iscritto con atto formale. Nonostante le pressioni fatte fare da Brin tramite l'ambasciatore a Londra, Tornielli, si arrivò ad una loro formalizzazione solo nel 1893. La politica coloniale inglese del resto andò sempre avanti in modo abbastanza autonomo e unilaterale creando spesso in Brin la difficoltà di interpretare tanto le decisioni inglesi quanto l'opportunità di intervenire. Ulteriori paure da parte degli Esteri Italiani ci furono quando nel Luglio del 1892 le nuove elezioni inglesi portarono al Governo Lord Gladstone di cui l'Italia ben conosceva una certa antipatia nei confronti del nostro Paese. Il timore era che questi decidesse per uno sgombero inglese dell'Egitto che però avrebbe anche comportato quello di Massaua da parte dell'Italia che invece non voleva rinunciarvi. Gladstone nominò agli Esteri Lord Rosebery ma Brin fu messo nella condizione di non riuscire a valutare quale sarebbe stata la sua nuova politica agli Esteri, tanto da dover ricorrere ai servizi segreti affidando tale missione al Generale dal Verme per chiarire, stando in loco, quali fossero gli ostacoli che si frapponavano alla risoluzione pratica della vertenza. Ma alla fine fu Rosebery a decidere nel 1893 di porre fine ad ogni intento dilatorio, premiare la correttezza e lealtà italiana che comunque aveva appoggiato gli interventi inglesi in Egitto e riprendere i negoziati sulla delimitazione dei territori.

⁵⁴ Tra i fautori della corrente alternata e quelli della corrente continua tra il 1890 ed il 1892 si scatenò una vera e propria guerra commerciale conosciuta come la Guerra dei Sistemi o delle Correnti senza esclusione di colpi dall'una e dall'altra parte.

di impianti a corrente alternata⁵⁵ ma furono più che altro impianti ‘dimostrativi’, non deputati a fini industriali, sino, appunto agli anni 1891-1892. Holmes, quindi, tanto durante la sua permanenza a Firenze quanto prima di raggiungere il Tibet, potrebbe aver raggiunto Roma e Tivoli se non per spionaggio industriale quantomeno per monitorare gli interessi economici inglesi. Holmes era la pedina giusta su cui il Governo Britannico, in un momento particolarmente delicato nelle relazioni con l’Italia, poteva contare per vigilare che, in questa impresa che avrebbe potuto aprire nuovi scenari a livello economico oltre che industriale, gli interessi ancora presenti nella Anglo-Romana fossero tutelati. Chi meglio di lui, del resto? Con i metodi da scienziato, le profonde conoscenze di chimica che lui stesso dice che sarebbe diventata la materia di studio degli ultimi anni⁵⁶, conoscitore della porcellana, avendo lavorato proprio presso la Ginori di Sesto Fiorentino (come è stato dimostrato da Enrico Solito), e sicuramente studioso degli usi e delle applicazioni che di detta porcellana si sarebbero potuti fare, esperto di crittografia e codici nella duplice veste di detective dalle enormi conoscenze ma anche agente segreto al servizio della Regina Vittoria, non poteva non essere stato presente ai molti esperimenti fatti a casa Mengarini che, proprio nel 1891, precedettero l’inaugurazione della trasmissione dell’elettricità a grandi distanze⁵⁷. Casa Mengarini, palazzo a fianco al Quirinale⁵⁸, fu un vivace centro di cultura della Roma di quegli anni: il salotto di cui i coniugi furono animatori fu luogo di incontro, studio, discussione e, in alcuni casi, anche di sperimentazione di arte, musica, letteratura ma soprattutto fisica, chimica, spettroscopia, astronomia e anche sport, visto che tanto Margarethe quanto Guglielmo erano amanti degli sport all’aria aperta, in modo particolare il nuoto e l’alpinismo⁵⁹. Nomi di grossa levatura frequentavano questo cenacolo, ospiti che, tanto nella residenza romana quanto in quella di Anzio non si limitavano a partecipare ad incontri o cene ma spesso si trattenevano per giorni per condividere studi e sperimentazioni pratiche con i coniugi: D’Annunzio, Sibilla Aleramo, Mommsen, Ludwig Traube, Lowy,

⁵⁵ La Grosvenor Gallery nel 1885 fu illuminata da un impianto con trasformatori a corrente alternata.

⁵⁶ FINA.

⁵⁷ Guglielmo Mengarini nel 1884 aveva sposato Margarethe Traube (1856-1912), nata a Berlino da famiglia ebrea, figlia dell’illustre fisiologo e patologo Ludwig e sorella del filologo paleografo omonimo, che è considerato tra i fondatori della paleografia latina e diventerà nel 1904 il primo docente tedesco di lingua latina medievale.

Margarethe fu la prima donna a laurearsi in scienze naturali in Italia. Donna straordinaria e colta, ben presto si segnalò come fisiologa, archeologa, chimica e attivista per i diritti delle donne. Lavorò nel laboratorio del famoso fisiologo Emil Du Bois-Reymond che l’aiutò a rendere note le sue prime ricerche scientifiche di fisiologia animale (poi proseguite al fianco del fisico Pietro Blaserna e di Casimiro Manassei), sulla permeabilità della pelle, la vescica natatoria dei pesci ed i gas in essa contenuti. Con Luigi Luciani, il medico ed igienista Angelo Celli concorse a studi e contributi anche editi riguardanti le soluzioni colloidali e le leghe metalliche. Anche dopo il matrimonio con Mengarini continuò i suoi studi nei campi della filosofia, delle arti e della musicologia. Nel 1890, dopo il rinvenimento, ad Anzio, durante lo sterro della sua villa costruita sul sito della villa di Nerone, de il Satiro versante, copia di una delle prime realizzazioni di Prassitele, Margarethe si appassionò allo studio dell’archeologia, cosa che le consentì di intuire l’importanza, storica ed artistica, della statua della Fanciulla d’Anzio, rinvenuta durante il 1878 ed oggi conservata presso il Museo civico di Anzio. Nel marzo 1906 sottoscrisse la petizione al parlamento per la concessione del voto alle donne, insieme a celebri figure femminili, fra cui Maria Montessori. Nel 1908 fece parte con la giovanissima figlia Valeria, del “comitato delle signore” al congresso internazionale dei matematici di Roma, presieduto da Blaserna a cui parteciparono i massimi studiosi di scienze matematiche d’Italia e del mondo. Margarethe morì l’11 dicembre 1912, appena cinquantaseienne dopo aver pervicacemente combattuto una forma di leucemia. La notizia della sua scomparsa venne definita “un lutto nel mondo scientifico”. Il marito Guglielmo darà incarico di realizzare un necrologio nel quale intellettuali ed esponenti, in primo luogo, del mondo scientifico e del movimento femminista, tesseranno, con toni tutt’altro che di circostanza, le lodi della scomparsa.

⁵⁸ Palazzo progettato dal grande architetto Gaetano Koch e che nel ‘900 diverrà sede romana della famiglia Agnelli.

⁵⁹ Mengarini era membro del CAI e già nel 1880 artefice della scalata del Gran Sasso e Margarethe fu la prima donna a compiere l’ascensione del Monte Rosa.

Furtwangler, Ferrarisi, Blaserna e... sicuramente Holmes che non avrà disdegnato né di parteciparvi in incognito come invitato né, forse, proponendosi come assistente del Mengarini con lo scopo di sorvegliare quanto stesse accadendo a Roma per conto della Regina, ma sicuramente anche per puro interesse personale verso questo nuovo campo scientifico. D'altra parte a questa impresa si interessarono *i fisici di Germania, Inghilterra, Belgio*⁶⁰... La costruzione della nuova centrale di Tivoli fu completata a metà del 1890 e Mengarini si recò spesso a Tivoli non solo nella fase iniziale della costruzione ma anche per tutto il 1891 per iniziare i test sperimentali: più di una volta il capo tecnico dell'Anglo-Romana fu visto in compagnia tanto di Blaserna quanto di coloro che con lui avevano condiviso questo cammino. Ed il 1891 è un anno tanto importante che in alcune riviste viene riportato al posto del 1892, anno dell'inaugurazione, come quello in cui definitivamente avvenne la trasmissione a grandi distanze.⁶¹ Non solo, dopo aver completato lo studio sulla conduttività del rame materiale utilizzato per la linea, è sempre nel 1891 che inizia una serie di studi pratici sulla maggiore, minore o nulla conduzione elettrica di altri materiali, soprattutto sulla porcellana e su come dovesse essere impiegata come isolatore sui cavi di trasmissione: Holmes, che conosceva la porcellana tanto dal punto di vista chimico quanto da quello artistico, sicuramente non si sarebbe lasciato scappare l'occasione di unire l'utile, ossia il servizio prestato per il proprio Governo, al dilettevole, ossia la possibilità di agganciare una passione come la conoscenza delle qualità e proprietà delle porcellane alla scienza che rendeva questo materiale oggetto degli studi portati avanti da Mengarini. Chi ci dice che non sia stato proprio lui a suggerire a quest'ultimo di rivolgersi alla Ginori di Sesto Fiorentino, dove sicuramente aveva lasciato un buon ricordo e diversi contatti, per la progettazione degli isolatori? Per tacere del fatto che avrebbe avuto tutte le competenze per contribuire utilmente alla progettazione stessa. E poi, come rifiutare l'offerta di visitare in loco gli stabilimenti che si trovavano nella cittadina tanto decantata dall'arte del suo progenitore Vernet? Scoperte, progetti e studi di Mengarini furono spesso e volentieri non solo argomento di discussione nel suo cenacolo ma anche di concreta sperimentazione nel suo laboratorio casalingo: del resto fu l'abitazione dei Mengarini insieme a quella del Barone Lazzaroni a fare da test e prova prima dell'ufficiale inaugurazione della trasmissione. Oltre a tutte queste considerazioni non possiamo poi dimenticare una data che fu di grossa importanza per Mengarini, il 23 Maggio 1891 - data in cui Holmes era ancora a Firenze - quando ottenne la patente per il brevetto del Wattmetro registratore, uno strumento per la regolazione e misurazione della corrente utilizzato a fini industriali. Si può immaginare che ci siano stati salotti, cene ed incontri successivi nei quali parlare anche di questo? Non ci sono prove forti ed inconfutabili come quella portata da Enrico Solito sulla permanenza di Holmes a Firenze e a Sesto, non un Hotel o Locanda tiburtina o romana che alla pari del fiorentino Hotel Italia ci abbia restituito una traccia, ma non è improbabile che i libri degli ospiti di casa Mengarini riportino il nome di Sigerson o altri che potrebbe aver celato allora la vera personalità del visitatore. Ritengo quindi che, considerata la permanenza di Holmes in Italia per motivi politici e gli interessi e l'importanza delle scoperte e degli studi che in quei mesi venivano portati avanti dai coniugi Mengarini, non è improbabile che Holmes sia stato tra i oro ospiti per una permanenza tale da consentire di accompagnare il Mengarini in visita alla centrale dell'Acquoria di Tivoli, città comunque legata alle proprie origini.

Così è se vi pare... a me così piace pensare

⁶⁰ Il Corriere della Sera 1 Luglio 1892.

⁶¹ www.energiab.it

BIBLIO-SITOGRAFIA

S. Battilossi, *Acea di Roma 1909-2000: da azienda municipale a gruppo multiservizi*. Collana Cricc di storie di impresa. Franco Angeli Editore

L. Cei, *Monografia sull'illuminazione pubblica a Roma*. Roma 1904

A. De Marziani, F. Podio, *Gli impianti idroelettrici in Italia*. Atti del Convegno AIPND, 2008

G. Tripodi, *Vicesindaco di Belle Lettere*. Annali del Liceo Classico di Tivoli 2007.

Giornale Luce 12/1932 *Le celebrazioni del XL anniversario del trasporto di energia elettrica Tivoli - Roma 1892-1932*
<http://www.archeologiaindustriale.org/cms/le-celebrazioni-del-xl-anniversario-del-trasporto-di-energia-elettrica-tivoli-roma-1892-1932/>

Enel, *Paesaggi elettrici. Territori, architetture, culture* 1998

A. Tappi, *Storia della Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma col gas e altri sistemi*. (1847-1929). Università di Padova

AA.VV. *Coltissima e gentile signora. Ritratto di Margherita Traube Mengarini*, Accademia dei Romiti, Collana Iuvenilia, 2011

[http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-](http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=36900&RicLin=en&RicDimF=2&RicProgetto=imprese)

[bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=36900&RicLin=en&RicDimF=2&RicProgetto=imprese](http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=36900&RicLin=en&RicDimF=2&RicProgetto=imprese)

AA.VV. *Margherita Traube Mengarini* (http://it.wikipedia.org/wiki/Utente:Scuola_Efrem_Bartoletti)

Ruggeri-Adami *Lo sviluppo dell'energia elettrica in Italia* <http://www.idrotecnicaitaliana.it/EXTRA/n.%206-2011%20Ruggeri%20et%20al.%20br.pdf>

Dizionario Biografico Treccani:

[http://www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-mengarini_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-mengarini_(Dizionario-Biografico)/)

[http://www.treccani.it/enciclopedia/elettrotecnica_\(Enciclopedia-Italiana\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/elettrotecnica_(Enciclopedia-Italiana))